

# Una piazza colorata contro l'impianto di CO2

Tanti e distanziati alla manifestazione tesa a contrastare la realizzazione del progetto Eni per lo stoccaggio dell'anidride carbonica



Una manifestazione colorata e animata quella di ieri in piazza Kennedy della campagna 'No Ccs - il Futuro non si s(T)occa', coordinata da Fridays for Future Italia, da Legambiente e da altri movimenti ambientalisti, a partire dal coordinamento ravennate di 'Per il clima, fuori dal fossile'. Si sono ritrovati alle 17 in centocinquanta, forse duecento, provenienti anche da fuori Ravenna, per protestare contro l'impianto di stoccaggio di anidride carbonica (CCS) che Eni vorrebbe realizzare a Ravenna. Contrario, hanno assicurato nei diversi interventi i partecipanti, a una reale transizione ecologica, perché 'invasivo, costosissimo al punto da richiedere lo spreco di miliardi che potrebbero essere utilizzati per progetti

La protesta di ieri in piazza Kennedy, a destra il drago sputafuoco che simboleggia gli effetti (Foto Zani)

finalizzati ad un reale e deciso passaggio alle energie rinnovabili'. Tra musica, slogan, bandiere e cartelloni inneggianti a un futuro green per il pianeta, sono rimasti nella piazza inondata dal sole per un paio d'ore.

Ma gli organizzatori erano arrivati ben prima delle 17, per incollare al suolo tante piccole x di nastro adesivo con lo scopo di indicare ai manifestanti la distanza giusta da tenere in osservanza delle norme anti-Covid. Anche gli interventi al microfono sono stati preceduti dall'invito a indossare la mascherina nel modo corretto e a mantenere le



distanze. C'è chi si è presentato in versione dantesca, con veste rossa e corona d'alloro, invocando il sostegno del Poeta nella città che celebra i settecento anni della sua morte. E chi invece ha preferito la bicicletta, come il gruppo dei Climate Riders arrivato dal Veneto per partecipare alla manifestazione. 'La città deve molto a Eni - ha esordito Anna, la prima a intervenire davanti alla piazza - ma noi preferiamo dire che Eni deve molto alla nostra città. Fa lavorare molte persone, è vero, ma a un prezzo altissimo'. Ha parlato di transizione energetica, della strada giusta da intraprendere, che non è quella dell'impianto di stoccaggio. Dopo di lei ha preso la parola Viviana, che ha invitato le istituzioni a prendere coscienza

della situazione. 'Ravenna merita ben altro' ha detto. Sulla manifestazione di ieri è intervenuto Alberto Ferrero, di Fratelli d'Italia. «A Ravenna vi è un settore - scrive - che per decenni ha rappresentato un vero e proprio fiore all'occhiello ed ha garantito alla nostra città occupazione per circa 10.000 persone, è l'oil and gas. Da quando è iniziata l'incertezza sullo sfruttamento dei giacimenti, il settore è in crisi. Adesso, sfruttando la transizione ecologica, potrebbe, trasformandosi, tornare ad essere trainante e diventare una eccellenza non solo nazionale. Essere contrari aprioristicamente ed ideologicamente, rischia di fare perdere alla nostra città una importante occasione».

a.cor.

L'intervento

## Ma questo impianto è necessario

Giannantonio Mingozzi \*



Considero la manifestazione di piazza contro lo stoccaggio del CO2 e le imprese che producono energia e impianti offshore, la conferma della volontà di alcuni movimenti e partiti di ridimensionare fino alla scomparsa un comparto ravennate economico e industriale apprezzato in tutto il mondo e capace di offrire lavoro a 3000 addetti, nonostante le difficoltà di questi anni. Dal no all'eolico alle nuove concessioni in Adriatico, dal no alla cattura di CO2 fino alla soddisfazione espressa per i mancati finanziamenti europei, mi domando se quanti manifestano contro qualsiasi innovazione siano consapevoli che la cosiddetta "transizione verso le rinnovabili" è la stessa decarbonizzazione, per quanto siano processi condivisibili, hanno tempi lunghi e non consentono riconversioni miracolistiche di addetti ed occupati dalle nostre industrie e piattaforme verso generici nuovi impianti in Italia.

La realtà è che non si vuole ammettere che la produzione di energia con le risorse dell'Adriatico, prima che ci vengano rubate dai Paesi dell'altra sponda, è necessaria proprio per alimentare una lunga transizione e assicurare all'Italia una maggiore autonomia e meno dipendenza; la realtà è che anche lo stoccaggio ed il riutilizzo CO2 servirà ad Eni per la produzione delle rinnovabili, e non si vuole ammettere che Ravenna è in tutto il Paese la città più dotata di tecnici e capacità conoscitive ed imprenditoriali che ci possono condurre con sicurezza su nuove strade. Ma perché ciò avvenga, occorre difendere quelle imprese ed i loro dipendenti perché se le perdiamo o troviamo lavori solo all'estero sarà una sconfitta per tutta l'economia ravennate e per le prospettive delle nuove generazioni, mentre per chi oggi manifesta sarà una vittoria di Pirro!

\* Pri di Ravenna